

# COMMIATO

## QUADERNO N. 18

mercoledì 13 febbraio 2008

Carissimi amici questo non è certamente un “quaderno tecnico”, sono solo poche righe per dirvi che per me è arrivato il momento della “chiusura”.

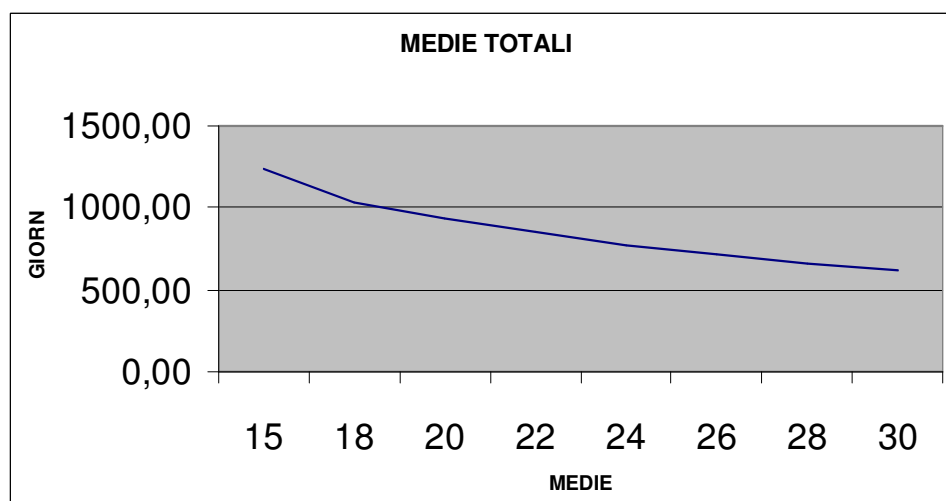
Prudentemente, devo appendere la bici al classico chiodo, ma non mi lamento, ne ho fatti tanti di chilometri in bici, sia nel Lazio che fuori, fuori dall'Italia ed anche dall'Europa, e di questo devo ringraziare il fatidico Padre Mondin, promotore di tanti interessantissimi e impegnativi ciclopellegrinaggi internazionali, l'ENAL (ora UDACE) per i molteplici giri cicloturistici d'Italia, gli organizzatori dei gruppi ciclistici con i quali ho tanto pedalato in sana compagnia (Vallorani, Toresi, Spedicato) e senza dimenticare mio zio Alessandro, costruttore di magnifiche bici da corsa, che mi ha trasmesso tanta passione per questo semplice mezzo meccanico, (ecologico) e per i suoi “segreti” tecnici.

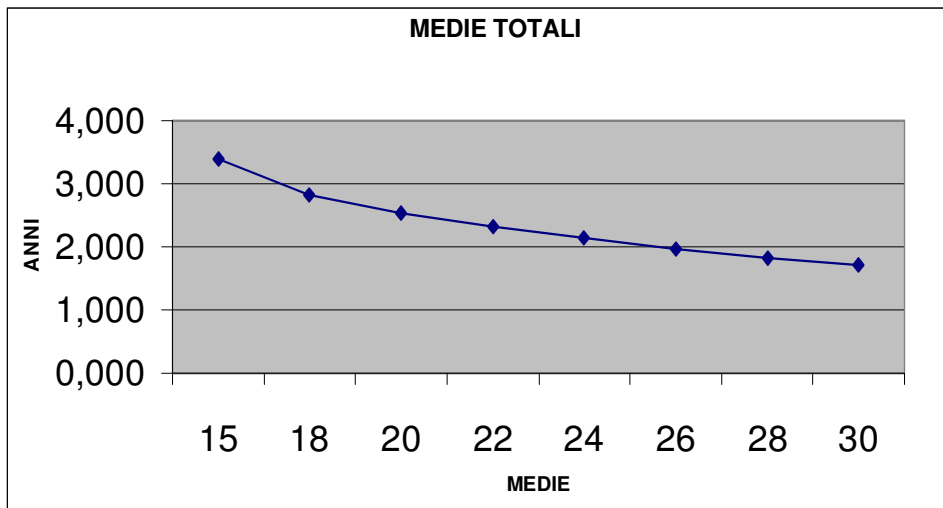
Dal '66 ad oggi (non ho catalogato i chilometri percorsi in gioventù, allora la bici era soprattutto una necessità) ho percorso quasi 250.000 chilometri e quindi non posso lamentarmi (sì, lo so che tanti nostri amici ne hanno percorso anche il doppio!).

Amici, vi siete fatti un'idea di quanto tempo abbiamo passato nella attività ciclistica?

Io mi sono fatto i miei conti, e li ho messi nei due diagrammi che seguono.....ognuno faccia le proprie considerazioni!

Il tempo dipende certamente dalla velocità media del ciclista, però in realtà, essa viene molto abbassata dai tempi “consumati” prima e dopo la pedalata.





Sono tanti questi numeri? Sono pochi? Sono stati giorni sprecati o utili? La vita non concede il bis, una riprova non si può fare; comunque personalmente sono convinto che per me sono stati giorni ben utilizzati, sia dal punto di vista fisico che sociale e morale; la sana fatica temprà tutto.

Come ho detto ora chiudo con le grandi pedalate, ho fatto un tagliando di revisione al motore, e gli “anta” consigliano molta prudenza.

Non mi fermerò completamente, pedalerò ancora, tipo “trotta piano” perché la bici è dentro di me, di noi, e poi io, come ho già detto nel mio primo quaderno tecnico, sono nato in una famiglia di costruttori di bici

Alla fine, inserisco queste poche righe poetiche di commiato, non sono opera mia, sono tratte dal romanzo “Martin Eden” di Jack London.

### **FINIS**

*Ho finito*

*Riponi il liuto.*

*Canto, e canzoni giungono presto alla fine,  
come le ombre diafane che indugiano  
fra il trifoglio purpureo.*

*Ho finito.*

*Una volta cantavo come il tordo al mattino  
Canta fra i giunchi rugiadosi;  
ora son muto.*

*Sono come un fanello affaticato  
E la mia gola non ha più canzoni;  
l'ora del mio canto è passata.*

*Ho finito....*

*Riponi il liuto.*

Sostituite “liuto” con “bici” e avrete il quadro completo

Sono parole che mostrano un po' di tristezza, ma io non sono triste, ho solo tanta nostalgia, si proprio tanta, soprattutto quando vedo le ruote posteriori delle vostre bici che si allontanano sempre di più; forse anni fa ero anch'io con quelle ruote che se ne vanno....però ho anche aiutato molti amici momentaneamente in crisi.  
Come ho già detto, ora faccio il “trotta piano” e chi va piano.....

Vi ringrazio tutti cari amici perché mi avete sopportato quando “tiravo il collo” a non pochi e poi mi avete aiutato quando ero io a staccarmi dal gruppo, grazie; comunque ci vedremo .....da Palombi.....

*Lino*